



IL VESCOVO GUGLIELMO FRAKNÓI

La Mattia Corvino subisce nuovamente una grave perdita. Essa viene a perdere in breve tempo il suo terzo presidente : prima Edmondo Miklós, poi il Principe Castagneto, recentemente il vescovo Fraknói, che decesse, già ottantenne, il 20 novembre 1924 a Budapest.

Guglielmo Fraknói, il più attempato e più rinomato degli storici ungheresi, era doppiamente predestinato e vocato per così dire a far gran figura nelle relazioni culturali fra l'Italia e l'Ungheria. Prima di tutto pei suoi studi e le sue opere. Come biografo di Re Mattia Corvino, il Fraknói consacrava — si può dire fino all'ultimo fiato — la più gran parte dei suoi studi storici e delle sue opere all'indagine e all'esposizione dell'epoca, nella quale il rinascimento italiano esercitava il suo fascino e la sua influenza anche sulla vita e sulla politica dell'Ungheria.

In secondo luogo il dotto vescovo sembrava destinato al servizio della nostra causa pel suo lungo soggiorno a Roma che per lui divenne propriamente una seconda patria. Legato già dai suoi studi al Vaticano, egli divenne là, sotto il papato del dotto Leone XIII un personaggio ben noto e venerato. Egli si fece costruire due villini sul Viale del Policlinico ; l'uno che gli serviva anche come alloggio fu munito d'una vasta biblioteca e divenne poi un Istituto Storico Ungherese, che — generosamente restituito dopo la guerra dal governo Italiano allo Stato Ungherese — esiste e fiorisce anche oggi sotto il nome di «Villa Fraknói». Nell' altro il vescovo desiderava fondare un simile Istituto per gli artisti ungheresi, ma circostanze sfavorevoli impedirono la realizzazione di tal progetto e il villino passò in proprietà privata.

Il Fraknói aderì fin dal primo momento all'idea della costituzione d'una Società Letteraria Ungaro-Italiana a Budapest ; egli accettò la carica d'uno dei conspicienti, e già nel primo inverno ci offrì un suo studio sulla politica estera di Mattia Corvino che fu letto in una delle nostre conferenze e pubblicato dalla Corvina. La sua avanzata età e più tardi la sua malattia impedirono al Fraknói di prender parte più attiva ai nostri lavori ; ma lo considerammo sempre come una delle più riconosciute autorità in tutte le questioni che congiungono la storia dell'Ungheria a quella dell'Italia.

Poco prima della sua morte il dotto vescovo elargiva una somma considerevole all'Accademia di Santo Stefano per una vasta edizione italiana illustrata sulla celebre Biblioteca del Re Mattia. I manoscritti insieme ad una Prefazione dello stesso Fraknói sono composti e noi speriamo, che forse già fra poco questo importante volume, che diffonderà la conoscenza d'una delle più significative creazioni del gran Re nella letteratura italiana, potrà lasciar la stampa. Ecco un monumento perenne di quel meritevole scienziato ungherese, che pel suo amore per ambedue le nazioni merita anche di esser commemorato e venerato da ambedue le nazioni.

A. B.

